

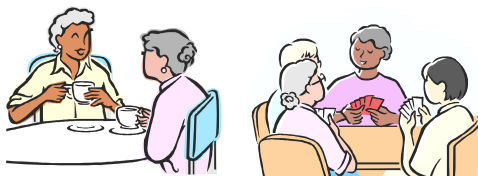
Bimestrale del gruppo: Effetto Serra di Ispra

I TUSANN DE IER ...



NUMERO 6 – Gennaio/Febbraio 2007 -

Comune di Ispra – Servizi Sociali



Trova il tempo di essere amica ...

I TUSANN
DE IER ...

dell' Effetto Serra



La voce della redazione ...



Carissime amiche,

Inizia un nuovo anno e solitamente si dice: - Anno nuovo, vita nuova -; io però vorrei dire: - Anno nuovo, vita vecchia -, perché l'anno trascorso ci ha donato tante soddisfazioni, tantissime belle giornate trascorse assieme ed anche occasioni di fare qualcosa di utile per gli altri. Il nostro giornalino è diventato pian piano, un po' il collante del gruppo e devo dire che abbiamo ricevuto da più parti e da più persone molte congratulazioni e riconoscimenti. Le pagine che abbiamo scritto contengono delle storie a volte belle ed a volte molto sofferte ma sono sempre storie di vita vera e vissuta che rimangono a testimonianza di tempi passati da non dimenticare. In questo numero troverete una pagina relativa al nostro pranzo di Natale ed un'altra in merito alla giornata "Angeli a Ispra". Entrambi questi eventi sono stati molto belli e ci hanno permesso di farci conoscere a nuove persone. In questo periodo invernale coglieremo l'occasione per preparare assieme un programma per la prossima primavera. Quando il clima sarà più clemente e la temperatura più dolce avremo la possibilità di organizzare delle gite di una giornata. Ne vorrei proporre alcune: - una giornata di visita al magnifico Museo Ogliari dei

Trasporti a Villa Fantasia di Ranco, una gita nel parco faunistico "La Torbiera" di Agrate Conturbia in provincia di Novara ed un'altra al famoso e splendido giardino botanico di Villa Taranto a Verbania -. Vorrei inoltre proporre per poter visionare assieme nei nostri incontri settimanali, le foto ed anche i filmati relativi alle nostre gite e dei nostri allegri incontri e convivii, mantenendo un archivio storico delle attività effettuate, l'acquisto di un televisore ed un lettore di dischi video. La spesa potremmo affrontarla con gli introiti di qualche mercatino, magari con un ulteriore nostro piccolo contributo individuale. Assieme possiamo divertirci, fare tante cose belle, interessanti ed anche utili; la capacità non ci manca e neppure la volontà. Dobbiamo comunque continuare anche con le opere di beneficenza poiché queste azioni fanno parte del carattere del nostro gruppo. Vorrei infine sensibilizzarvi nuovamente sulla necessità di avere delle nuove storie da pubblicare sul nostro giornalino: magari un ricordo particolare di quando eravate bambine, di una persona speciale che non potete dimenticare, di un evento legato alla guerra mondiale, di vostre proposte, di come vorreste cambiare il mondo ! Insomma: - scrivete, scrivete, scrivete ... -. Termino con un abbraccio di benvenuto a tre nuove "ragazze": Angiolina, Letizia e Tita.

Vi auguro una buona lettura.

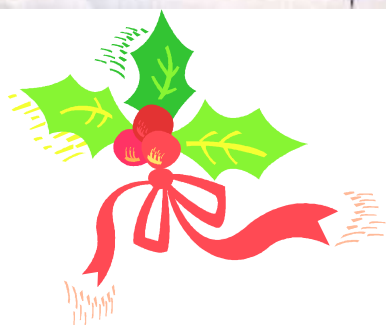
Tania

L'angolo della posta ...

IL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL : itusanndeier@libero.it



Al favoloso gruppo
"I tusann de ier" ...
Ispra



Natale 2006
Il gruppo CARITAS
di Ispra vi sono
particolarmente vicino
in queste feste natalizie
e di cuore augurano a
tutti voi, alla sig. Gania,
alla sig. Stella ed al
sig. Enrico un
Buon Natale!



Al gruppo "Effetto Serra" di Ispra



Natale 2006
Ricordandovi sempre
con affetto e simpatia
invio alle sigg. Gania e
Stella, al sig. Enrico e
soprattutto a tutte voi
un piccolo pensiero perché
possiate gustare una
tazzina di caffè caldo
quando ne sentirete il
desiderio. Auguroni!
Jole Ferraris

La filastrocca ...

Buona notte

Dorme il cane nel canile,
dorme il gatto sul fienile;
la gallina nel pollaio,
la formica al formicaio.
Dorme il pesce in fondo al mare,
dorme il sole e il casolare,
dorme il passero sul tetto,
dorme il bimbo nel suo letto.
Dormi tu che dormo anch'io
nella pace del buon Dio.



La poesia

Inno alla vita

La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne realtà.



La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.
La vita è amore, vivilo.
La vita è un mistero, scoprillo.
La vita è promessa, adempila.



La vita è tristezza, superala.
La via è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila.



Madre Teresa di Calcutta

CONCORSO ALBERO DI NATALE

Abbiamo partecipato al concorso cittadino per il miglior albero di Natale. Purtroppo quest'anno la giuria non ci ha classificato ai primi posti ma l'importante è comunque aver partecipato. I pupazzi di neve sono stati da noi costruiti con del legno; i cappellini e le scarpette rosse sono state confezionate dalla nostra brava sarta Jolanda. Penseremo qualcosa di speciale per l'anno prossimo !



Buon Compleanno a :



Gennaio	Jolanda Rosita
Febbraio	Christiane Dora Giovanna Marisa Vittorina



Ringraziamenti

La signora Jole ci ha regalato un fornello elettrico, una caffettiera ed un pacco di caffè che abbiamo molto gradito. Ancora grazie !

La signora Franca (sorella di Marisa) ci ha fatto pervenire da Milano una macchina per caffè elettrica comprendente il macina caffè. Grazie mille !

Per il prezioso aiuto prestato in questo bellissimo anno di incontri ringraziamo anche le nostre volontarie Christiane, Iris e Stella.

Cogliamo l'occasione per un ringraziamento a tutte le nostre ragazze che durante l'anno hanno allietato le nostre merende con dolci di ogni tipo. Possiamo dire che abbiamo oggi in dispensa quasi una pasticceria completa !

IL PRANZO DI NATALE

Il 16 Dicembre abbiamo festeggiato il Natale con un pranzo di auguri tenutosi nel locale presso i mini-alloggi. Per l'occasione il locale è stato addobbato con l'albero



tradizionale, un piccolo presepe e delle ghirlande. La tavola è stata preparata con cura: piatti e bicchieri di colore rosso, tovagliolo con albero di Natale, segnaposto ricordo, rametti verdi, bacche rosse e lumini accesi lungo tutta la tavola. Il premio speciale della giornata è stato vinto per estrazione dalla nostra Jolanda che

ha ricevuto un lungo applauso. Ricchi premi sono stati vinti durante i giochi che caratterizzano i nostri incontri. Durante la giornata è stato anche distribuito il nostro giornalino N° 5. Ma ora diamo spazio a qualche immagine.



MI RACCONTO ...



Mi chiamo Angelina Mainetti e sono nata il 16 Aprile 1927 a Crero, una contrada di Torri del Benaco, sul lago di Garda in provincia di Verona. La storia della mia famiglia è stata molto movimentata. Mio padre Basilio era nato in località Rodolo del comune di Colorina (Valtellina) in provincia di Sondrio. Come tanti italiani a quei tempi, il mio futuro padre emigrò negli Stati Uniti d'America ove era a pensione

in un paese nei dintorni di New York da una famiglia proveniente da Torri di Benaco. Un giorno, la signora che gestiva la pensione, gli fece vedere la fotografia della sorella che era rimasta al paese di origine. Quando mio padre tornò in Italia, volle conoscere la ragazza della foto e così dopo i primi contatti, si piacquero ed iniziarono a frequentarsi. A quel tempo, mio padre venne a sapere che i marchesi Sagramoso avevano messo in vendita le loro proprietà in frazione Cascine di Ispra. Così mio padre ed i suoi fratelli, scesero dalla Valtellina e si trasferirono ad Ispra acquistando una abitazione e del terreno agricolo in frazione Cascine. Nel 1924 mio padre tornò a Torri di Benaco, sposò la sua "morosa" Maria e la portò nella nuova casa alle Cascine di Ispra. Dopo qualche anno, non trovando lavoro, mio padre decise di tornare per un periodo in America. Portò mia madre che era incinta, dai suoi genitori a Torri di Benaco. Lì io nacqui. Quando mio padre ritornò dall'America, tornammo tutti ad abitare alle Cascine. Poi quando mia madre era in attesa di mio fratello, mio padre andò nuovamente per lavoro in America. Prevedeva di tornare stabilmente a casa nella primavera del 1930 ma proprio in quell'anno, a gennaio, morì di polmonite. Così a circa tre anni e mezzo mi trovai orfana di padre. Rimasi a vivere a Crero con mia madre e mio fratello. Il cascinaie di nostra proprietà in Ispra, fu dato in affitto e rimase così per circa venti anni. La mia gioventù l'ho trascorsa in quella contrada aggrappata alle pendici del Monte Baldo che distava quasi un'ora a piedi dal



MI RACCONTO ... paese sede del comune. Il luogo offriva una vista meravigliosa sul lago, da Peschiera a Riva del Garda e di fronte, sull'altra sponda si poteva ammirare il monte Pizzoccolo. Per frequentare la scuola si andava a Torri di Benaco. Si partiva a piedi alle sette al mattino e si tornava alle diciotto; in inverno praticamente si partiva per la scuola con le stelle e si tornava a casa con le stelle. Durante le vacanze estive (anche i giorni di sabato e domenica) si portavano a pascolare le pecore, le capre ed anche un asinello. terminate le scuole elementari andavo a fare pascolare gli animali tutti i giorni, sia in estate che in inverno. Assieme agli altri pastorelli e pastorelle della zona mi incontravo per giocare assieme nei boschi. In questi luoghi avevamo scolpito sulle rocce i nostri nomi ed anche un gioco che noi chiamavamo "merler", cioè l'odierno "tris" che si gioca su nove caselle con dei cerchietti e delle croci. Qualche anno fa, degli esperti, hanno classificato questi segni sulla roccia come graffiti preistorici e così sono indicati nei percorsi per i turisti. Alcune foto di questi graffiti sono esposte nel museo ricavato nel castello del paese. In seguito con le mie amiche ci siamo divertite molto nel constatare che i nostri



disegni erano stati così apprezzati. Allora oltre alla poca terra in campagna da coltivare non c'era molto altro da fare se non andare a servizio nelle famiglie cittadine. Quando iniziò la seconda guerra mondiale, avevo dodici anni e il mio lavoro era sempre quello di far pascolare gli animali e di fare rifornimento di acqua per le necessità della famiglia. Per lavare i panni si andava al lago

MI RACCONTO ... percorrendo dei sentieri tortuosi ed impervi. Non fu una giovinezza felice e non tornerei indietro neppure se mi pagassero. Il mio futuro marito, di nome Giuseppe, era un ragazzo che conoscevo da sempre anche se in modo molto superficiale; sua sorella era una mia cara ed intima amica. Abbiamo



iniziato a frequentarci nel 1945. Nel 1948 fu chiamato per il servizio militare ove rimase per quasi due anni. Quando ci fidanzammo mi regalò una catenina d'argento. Al suo ritorno ci siamo sposati, era il ventuno di Ottobre del 1950. Il vestito da sposa l'ho confezionato io: era di un bel color marrone e con le maniche lunghe (allora non si usava l'abito bianco). Avevo un soprabito che mi aveva regalato una zia d'America. Il pranzo di nozze l'abbiamo tenuto in casa poiché c'era una zia che di lavoro faceva la cuoca e ci ha molto aiutato a preparare questo pranzo. In viaggio di nozze siamo andati a Roma per otto giorni. In quella occasione abbiamo anche visto il papa in piazza S. Pietro (a quei tempi era papa Pacelli). Nel viaggio di ritorno ci siamo fermati per una giornata a Venezia. Siamo andati poi ad abitare nella casa dei nonni poiché la nonna era inferma ed aveva bisogno di continua assistenza. Nel 1951 è nata mia figlia Stella. Nel 1952 è venuta a mancare la nonna e nel 1953 è nata la mia seconda figlia Emma. Dato che la famiglia si era ingrandita abbiamo deciso di venire ad abitare nella mia proprietà alle Cascine. Seguì un periodo di grande tribolazione per le poche possibilità di lavoro che offriva la campagna. Pur nelle nostre ristrettezze ci volevamo tanto bene e questo ci ha dato la forza di continuare; comunque non sarei più tornata indietro nei luoghi della mia infanzia. Successivamente nacquero altri tre figli: Felice, Marina e Roberto. Quando mio marito trovò finalmente lavoro come muratore ci sentimmo ricchi; la vita divenne meno dura e le cose cominciarono ad andare molto meglio. Comunque devo ringraziare i tanti benefattori che ci hanno aiutato nei momenti difficili. I nostri figli

hanno potuto studiare e trovarsi un lavoro. Sono tutti sposati e quando ci troviamo tutti insieme in occasione di una festa, siamo una grande e bella compagnia. Nel 1997 dopo una lunga malattia, mio marito è mancato. Ora sono nonna di sedici splendidi nipoti che sono i miei sogni e tutto il mio avvenire.

PROVERBI E BARZELLETTTE



A casa dei poltroni è sempre festa.

A caval donato non si guarda in bocca.

Alla candelora dall'inverno semo fora.

A mali estremi, estremi rimedi.

Ambasciator non porta pena.

Anno nuovo, vita nuova.

A ogni santo la sua festa.

A pagare e a morire c'è sempre tempo.

A San Martino ogni mosto si fa vino.

Chi la dura, la vince.

Chi la fa l'aspetti.

Chi ha torto fa clamore contro l'accusatore.

Chi imbocca tutti i vicoli, troverà tanti pericoli

Chi non ha testa, ha buone gambe.

Chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

Chi è nato citrullo è per gli altri un trastullo.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Chi semina sulla sabbia raccoglie solo rabbia.

Fare insegna a fare.

Fidarsi è bene non fidarsi è meglio.

Finché c'è vita, c'è speranza.

Tra carabinieri: - Che caldo ieri ! C'erano 40°C all'ombra !-.

- E chi ti ha mai detto di metterti all'ombra ? -.

Perché quando i carabinieri vanno a vedere un film comico si siedono sempre nelle ultime file ? - Perché gli hanno detto che ride bene chi ride per ultimo !-.

Alla visita di leva il tenente medico sta controllando la vista di quattro aspiranti reclute...

- Tu ... leggi quel cartello !-

- Funicolare di Como.

- Bene ... abile arruolato, destinazione alpini. Avanti un altro ... Leggi il cartello !-

- Funicolare di Como.

- Bene ... abile arruolato, destinazione fanti. Avanti un altro ... Leggi quel cartello !-

- Funicolare di Como.

- Bene ... abile arruolato, destinazione granatieri. Avanti un altro ... Leggi il cartello !-

- Fu Nicola Re di Como.

- Bene ... abile arruolato, destinazione Carabinieri ...-

UMBERTO , IL “BAGATT” DI ISPRA



Come il sarto di paese che confezionava abiti su misura, esisteva anche il “bagatt”, il calzolaio che faceva le scarpe a mano su misura, ovviamente con la tomaia di pelle e la suola di cuoio. Oggi è ancora lui che rifà il tacco, provvede alla risuolatura, applica qualche cucitura alle scarpe tradizionali, non certo ai modelli di plastica “usa e getta” tanto in voga al giorno d’oggi. Il bagatt lavorava seduto al suo deschetto con tutta l’attrezzatura composta da: forme di legno, martelli, trincetti, lesine, pece, spaghi, cere ed i “sumenzitt”, quei caratteristici chiodini tanto piccoli e sottili, difficili da prendersi dal contenitore con le dita callose; perciò il bagatt li metteva in bocca facendoli poi uscire dalle labbra ad uno ad uno per essere usati. Umberto Soma nasce a Ispra nel Settembre del 1904. La sua famiglia da generazioni esercitava questo mestiere ed anche suo padre e suo fratello erano calzolai in Ispra. Umberto era una persona molto fine, educata e riservata. Seduto dietro al suo banchetto di lavoro era sempre attivo; era di poche parole ma molto curioso di ciò che lo circondava. Il suo lavoro era veloce e preciso ed era effettuato tutto a mano. Quando portavamo le scarpe da riparare, il lavoro era fatto molto bene e la consegna era sempre puntuale. Si manteneva costantemente aggiornato sulle trasformazioni della società e sugli avvenimenti della politica: leggeva quotidianamente il suo amato “Corriere della Sera”. Era una persona abitudinaria e da queste abitudini quotidiane aveva tratto la sua filosofia di vita. Le pronipoti Luisa e Sara quando parlavano dello zio, lo apostrofavano scherzosamente “Abitudin”. Umberto era una persona semplice, ma con un elevato senso della parentela: era profondamente affezionato ai nipoti, ai pronipoti ed a tutti i parenti. Dopo la morte della sorella, “la Maria bagatta”, storica sarta di Ispra con la quale aveva convissuto tutta la vita, si era ritirato in una casa di riposo, prima a Villa Letizia a Caravate poi a Laveno. Il suo cuore era però rimasto nella sua cara Ispra poiché non aveva mai smesso di interessarsi di cose, fatti e persone riguardanti il suo paese. Il trentuno di Dicembre 2006 alla veneranda età di centodue anni Umberto si è spento. Se ne è andato così come è vissuto, senza far rumore e senza disturbare nessuno. Con lui se ne è andata una parte della memoria storica di Ispra. Queste persone ci lasciano il ricordo di una Ispra che non c’è più ... **Lina**



RICORDI ...

Il 1993 per me è stato un anno funesto perché ho perso il mio caro marito Franco e a Ottobre è mancato anche il nostro parroco Don Carlo Mairani che era un uomo molto colto e un bravissimo oratore. In parrocchia rimase solo Don Maurizio; in seguito arrivò Don Ernesto, un prete molto valido e dinamico, in attesa venisse designato il nuovo parroco. Finalmente dopo un paio di mesi la scelta fu fatta: era il parroco di un piccolo paese di montagna. Un giorno Don Ernesto ci propose di fare la conoscenza del nuovo parroco di nome Don Franco

Parmigiani e così abbiamo accettato. Un mattino siamo partiti: eravamo un bel gruppo. Per raggiungere la destinazione dovevamo entrare in Svizzera per poi percorrere la Val Solda, tanto cara allo scrittore Fogazzaro che la decantò nel suo capolavoro intitolato "Piccolo Mondo Antico". Appena giunti a destinazione abbiamo fatto conoscenza con Don Franco che ci ha fatto subito una buona impressione per la sua semplicità e riservatezza. Abbiamo visitato la chiesa del paese tirata a lucido



dalle mani fatate della signora Centa ed anche il Santuario della Madonna della Garavina ove Don Franco ha celebrato la messa e ci ha raccontato i miracoli compiuti da questa Madonna. Successivamente siamo andati tutti insieme al ristorante dove abbiamo pranzato molto bene ed in allegria. Sulla via del ritorno ci siamo fermati a visitare una grande villa della quale ora non ricordo il nome; aveva un grande parco con piante rare e fiori di tutte le specie, era un tripudio di bellezza ed un gruppetto di giapponesi la filmava in ogni angolo. Finalmente siamo tornati a Ispra. Aspettavamo con ansia l'arrivo di Don Franco che avvenne verso la metà del 1994. Per un po' di tempo rimase in parrocchia anche Don Maurizio prima di essere trasferito a Milano. Nel 2001 è arrivato Don Nicolò, novello sacerdote che per l'esuberanza della sua giovinezza aveva saputo trascinare tanta gioventù a partecipare alle attività dell'oratorio. Purtroppo qualche mese fa è stato chiamato in un'altra parrocchia e così Don Franco è rimasto solo con tutto il peso sulle sue spalle. Per fortuna ci sono molte persone che volontariamente lo aiutano. Noi tutti gli vogliamo bene e preghiamo il Signore che possa rimanere fra noi ancora per tanto tempo.

Ginevra

Anziani: attenzione agli inganni !



Le truffe più ricorrenti

(dal sito www.poliziadistato.it)

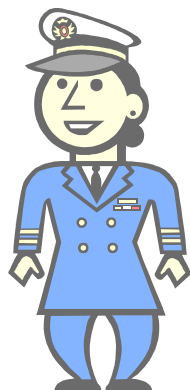
Falsa beneficenza

Un signore ben vestito, di 50-60 anni circa, a volte con accento straniero, si finge un medico o un rappresentante di una casa farmaceutica alla ricerca di un deposito per effettuare una donazione di medicinali a scopo di beneficenza. Ferma un signore per strada, normalmente in quartieri borghesi, chiedendo informazioni su questo deposito: il signore ovviamente non sa niente. Passa un'altra persona che fa finta di sapere dove sia il deposito ma dice che è stato chiuso. La donazione allora può avvenire solo tramite notaio ma serve un anticipo in denaro che la persona incaricata della beneficenza non ha a disposizione in quel momento. L'anziano fermato per strada viene convinto che può contribuire alla beneficenza ricavando anche una percentuale se fornisce il denaro che serve per il notaio. Viene accompagnato a ritirare una discreta cifra (anche qualche migliaio di euro) e poi fatto salire sull'auto insieme ai due "compari" per andare dal notaio. Durante il tragitto i truffatori si ricordano che sicuramente servirà una marca da bollo. Si fermano davanti a un tabaccaio e chiedono alla vittima di andare a comprarla. Appena il truffato scende, naturalmente, fuggono.

Falsa eredità

Stessa procedura per quanto riguarda una falsa eredità da consegnare. Un signore cerca un vecchio amico a cui dovrebbe consegnare del denaro relativo a una eredità. Ferma una persona anziana per chiedere informazioni relative a quell'amico, ma nessuno sa niente finché un passante, complice del truffatore, si ferma e dice che quella persona è morta. L'unica soluzione è il notaio ma serve l'anticipo che viene richiesto alla persona oggetto di questa truffa.

Falsi funzionari Inps, Enel o Inpdap



Si presentano alla porta di persone anziane con la scusa di dover controllare la posizione pensionistica o contributiva; o ancora per controllare il contatore del gas, della luce ecc., ma in realtà raggirano le persone facendosi consegnare soldi o sottraendo beni o altre cose di valore. Ricordatevi che prima di fare dei controlli nelle case gli Enti affiggono degli avvisi nel palazzo.

Il dirigente della sezione antitruffe della squadra mobile di Roma sottolinea che è sempre importante denunciare tempestivamente le truffe cercando di ricordare più particolari e dettagli possibili. Per quanto riguarda le persone che suonano alla porta spacciandosi per funzionari di società o enti di servizio è importante farsi dare gli estremi: nome, cognome e numero di tesserino e telefonare all'ente di appartenenza per verificare. Se ciò non bastasse e si continua ad avere il dubbio bisogna dividerlo con la Polizia chiamando subito il numero 113.

UN PICCOLO CONTRIBUTO ...

Uno dei principi informatori sui quali si basa il nostro gruppo è il dare un aiuto a chi ne ha bisogno. Con i proventi dei lavoretti che abbiamo presentato in alcuni mercatini e con le offerte per il giornalino, a Giugno 2006 il nostro contributo è andato alla Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus per una adozione chirurgica di un bambino a Nairobi in Kenia (350 Euro). Questa volta abbiamo

deciso di dare anche noi un piccolo contributo alla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro. Questa associazione, ente privato senza fini di lucro, è stata fondata nel 1965 grazie all'iniziativa di alcuni ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Milano, fra cui il Professor Umberto Veronesi e il Professor Giuseppe della Porta, avvalendosi del prezioso soste-

gno di noti imprenditori milanesi. Dall'anno della sua fondazione l'AIRC si è sempre impegnata a promuovere la ricerca oncologica nel nostro Paese e si è progressivamente ampliata, fino a contare oggi diciassette Comitati Regionali, quasi due milioni di Soci e venticinquemila Volontari, tante persone che con la loro generosità sostengono l'Associazione, consentendole di esistere e di andare avanti. L'attività dell'AIRC consiste nel raccogliere ed erogare fondi a favore del progresso della ricerca oncologica e nel diffondere al pubblico una corretta informazione in materia. La raccolta di fondi avviene in vari modi: per il 50% attraverso

iniziative nazionali e locali rivolte al grande pubblico e



Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

Con la ricerca, contro il cancro.

tramite progetti che coinvolgono il mondo del lavoro, per il restante 50% con la sottoscrizione in risposta alle lettere ed ai messaggi inviati per corrispondenza. I fondi così raccolti vengono annualmente distribuiti a favore di progetti di ricerca e di borse di studio ritenuti validi per contenuti scientifici dal Comitato Tecnico-Scientifico AIRC, composto da scienziati oncologi provenienti da tutta Italia, affiancati nel lavoro di valutazione e selezione da oltre trecentocinquanta ricercatori europei e americani.



Vecchi modi di dire in dialetto lombardo

Dialetto	Traduzione	Note
Al mond gh'è domà dò disgrazi: voeuna l'è quella de podè nò vegh quell che se voraria, l'altra ... l'è quella de veghel già.	Al mondo ci sono due disgrazie: una è quella di non poter avere quello che si desidera. L'altra... è quella di averla già.	Il significato è ... lapalissiano. Praticamente a questo mondo, gira e rigira, non c'è nessuno contento.
Avec i pee dulz.	Avere i piedi delicati.	Riferito a qualcuno che cammina male per via di piedi particolarmente delicati.
Avec i ulisant in sacocia.	Riferito a persona sempre triste che piange spesso.	Persona normalmente da aiutare e non da isolare.
Avec ne fioeu ne cagnoeu	Non avere nè figli nè cani.	Persona sola. Single (ma non sempre per libera scelta).
Avec ul coo d'una gajna	Aver la testa di una gallina.	Si dice rivolto a qualcuno per dirgli che non capisce proprio niente.
Avec un coo da pasarin.	Avere una testa da passerotto.	Riferito ad una persona di poco cervello.
Avech i gamb che fan ginugin.	Avere le gambe tremanti per la paura.	Quando si ha paura di affrontare una situazione nuova.
Bagolon del luster.	Letteralmente: chiacchierone del lucido.	Persona che è solita sprecare molte parole per illustrare una cosa semplice.
Bastian contrari.	Bastian contrario.	Persona che contraddice per principio.
Ben servi.	Ben servito.	Dare il ben servito a una persona, liquidare, tagliare i ponti.
Bun per i cai.	Buoni per i calli.	Persona o azione inutile.
Bòtt de legnamee.	Botte da falegname.	Il rapporto fra i bòtt, che sono le bastonate, e i legnamee, che sono i falegnami, è probabilmente legato all'immagine del bastone.

ANGELI A ISPRA ..., c'eravamo ...

9 Dicembre: un sabato di angeli, ali e magia ...



“Angeli a Ispra” nasce da un puro e semplice pensiero di pace e bellezza che trova la sua concretizzazione nella realizzazione di un evento; era rivolto prevalentemente ai bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni ed ai loro genitori. Il progetto aveva come obiettivo di suscitare stupore sia in chi era coinvolto nella preparazione dell’evento sia in chi partecipava. Stupore per quel che ognuno può sentire come

buono e significativo per sè. L’evento (dalle 9.30 alle 12) era previsto all’interno della palestra comunale, poi per problemi generati da un acquazzone, la mattinata è stata organizzata nei locali dei Servizi Sociali Comunali che ne ha curato l’organizzazione. Sono stati allestiti alcuni spazi tematici: **Realizza le tue**

ali: percorso nel quale i bambini, assistiti dai ragazzi del Progetto Giovani, dovevano completare le loro angeliche ali; **Realizza il tuo angelo:** percorso nel quale i bambini, completavano il loro Angelo personalizzato; **La pesca miracolosa:** ogni angelo ha un valore, cui corrisponde un piccolo dono per i bambini; **I messaggeri di pace:** piccole pergamene



con pensieri di pace, spazio bibliografico e filmografia degli angeli a cura della Biblioteca Comunale; **Angeliche Magie:** piccoli giochi di prestigio, quasi miracoli; **Banchetto delle Mani di Fata:** manufatti del gruppo “Effetto Serra - *I TUSANN DE IER*”; **Banchetto della Felicità** con Barbapapà.